ANNO XXIV. Sabato, 16 Dicembre 1871 N. 347.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 88, palazzo Cazzoni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delis; Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 17. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 15 dicembre

IL PROGRAMMA DELL'OPPOSIZIONE

Il voto di ier l'altro della Camera ha riempito di giubilo l'opposizione. La *Riforma* intuona il canto della vittoria. È vero che la proposta dell'on. Sella è stata approvata, ma a quale maggioranza! L'opposizione si è mostrata compatta e si è rivelata forte.

Si potrebbe far osservare che questa compattezza è nell'immaginazione della *Riforma*, che gli oratori dell'opposizione non furono d'accordo tra di loro, che tra l'on. Bertani, che proponeva la questione pregiudiziale, e l'on. Mellana, che voleva l'estrazione della Commissione a sorte, corre un gran tratto, che tra l'on. Crispi, che affermava incostituzionale la proposta, e l'on. Rattazzi, ch'era d'avviso contrario e suggeriva un'abile transazione, non ci poteva esser accordo. Ma a queste discrepanze non vogliamo attribuire alcun valore; siamo anzi disposti ad ammettere che gli oratori dell'opposizione si fossero divise tra loro le parti e l'uno siasi assunto d'ingrossar la voce e far il tiranno, e l'altro d'esser mellifluo e far il padre nobile.

E che perciò? Ne deriva forse che ci sia armonia di pensieri, di idee, di sentimenti nell'opposizione, pur ingrossata dalla lega o dalla fusione del nuovo partito anonimo?

Che questa armonia non ci sia lo confessa la *Riforma*. Difatti ci dà essa il grato annunzio che l'opposizione, diventata così unita, così forte, così sicura di sè, ha un programma di finanza da presentare contro quello dell'on. Sella? Non ci pensa neppur per sogno.

Essa dichiara solo che l'opposizione ha per missione di *opporsi al male*, facendo cadere il ministero.

Che scopo diretto dell'opposizione sia di provocar una crisi ministeriale e parlamentare, qualora riuscisse a diventar maggioranza, sapevamcelo. È la storia di tutte le opposizioni, sì di destra che di sinistra. Ma quell'opporsi al male sa di chiesastico molto. Che è questo male? Dove risiede? Come si manifesta?

Per poter dire: « mi oppongo al male » bisogna almeno credersi infallibile, e, ora che l'infallibilità del Papa ha suscitate tante controversie e provocato persino uno scisma, è assai strano che il partito dell'opposizione manifesti codesta pretensione.

Ma non le basta di opporsi al male; essa vi protesta che non sosterrà il ministero per paura del peggio. Davvero? È solo la maggioranza che ha in corpo il demone della paura. E che paura! Paura dell'opposizione!

Singolar confessione! La *Riforma* non vede nella maggioranza un principio organico, non una comunione di politica nè di programma, non fiducia nel ministero, ma soltanto tolleranza e questa per paura.

Si ebbero eserciti sminuiti, dispersi, sciolti per la paura, ma tenuti insieme uniti e fermi per la paura sarebbe uno di que' fenomeni che non si svolgono soltanto nella fantasia dell'opposizione della Camera italiana.

Che poi l'opposizione, secondo la *Riforma*, non tema il peggio, chi se ne meraviglierà? Ma questo suo non temere il peggio non basterebbe a giustificare la paura degli altri? La paura significherebbe che la maggioranza vede nel trionfo dell'opposizione un pericolo pel paese, per la politica, per l'amministrazione, pel credito, per le finanze dello Stato. E come un uomo onesto non avrebbe paura, se la stessa *Riforma* dichiara che il suo partito non teme il peggio? Ci pare che ce ne sarebbe anche di troppo.

Se adunque l'opposizione è quale ce la dipinge la *Riforma*, e chi potrebbe meglio conoscerlo per saperla esattamente dipingere, non solo la maggioranza, ma il paese deve per lo sgomento adoperarsi a respingerla. È questa la via migliore per andare al potere?

Una sola via è ora aperta, ed è quella non delle finezze tattiche o delle leghe equivoche, ma d'un programma di finanza.

Presenti l'opposizione il suo programma e il paese la giudicherà.

Essa è in condizione assai migliore del ministero, perciocchè potrà ritardare la presentazione del suo programma, finchè quello del ministero sia discusso pubblicamente nel paese, dalla stampa e dalla Camera. Per uno o due mesi e forse più, i provvedimenti dell'on. Sella saranno esposti alle critiche, alle censure, a' biasimi de' partiti, degl'intelligenti e degl'ignoranti, de' tribuni di piazza e degli accattatori di plausi, degli amici che in alcune parti dissentono e degli avversari che intrepidi respingono tutto. Allora l'opposizione potrà venir fuori con le idee che deve avere e che niuno conosce, col programma che deve tener in serbo e che niuno potrebbe imaginare. Qual miglior posizione?

Ebbene! Non varranno i benefici di questa posizione a salvarla. Noi l'attendiamo, e vedremo che cosa potrà escogitare questo partito che sa di far paura, e che non temendo il peggio, solo pensa a rovesciar il ministero, quasichè non si sia venuti a Roma che per dare all'Italia e all'Europa questo inatteso spettacolo.

Ma la *Riforma* ha gridato esser necessario che i partiti parlino chiaro e preciso. In ciò siamo d'accordo. Giunga l'ora e vedrà se i nostri amici sanno parlar chiaro e preciso, se hanno idee da svolgere e concetti maturi da sostenere. Noi la ringraziamo de' suoi consigli, perchè mai inutili non tornano neppur i consigli degli avversari; badi però che ne possono abbisognar assai più i suoi amici. Si rivolga perciò a loro e sopratutto li avverta che per poter soddisfar la nobile ambizione di governar il paese bisogna inspirar fiducia e non incuter paura.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 13 *dicembre*. — La novità più palpitante di attualità è che qui continua a fare un freddo insolito, che abbiamo la neve sui tetti ed il ghiaccio per le vie, e che dalla povera gente si fa voti perchè, se il freddo continua ad essere inclemente, il municipio provveda all'istituzione di pubblici scaldatoi.

I promotori del Circolo filologico che deve sorgere nella nostra città, sono lietissimi dei risultati finora ottenuti a tale uopo, e siccome ammontano già a parecchie centinaia le persone che fecero adesione al programma da essi compilato, credo non andare errato annunziando, che al principio del 1872 il Circolo filologico di Firenze sarà definitivamente costituito, e che in breve tempo, al pari di quello di Torino, darà buoni ed utili risultati.

Poichè ho parlato di Torino, amo constatare che la nuova Società del carnevale di Firenze pare che intenda seguire le orme tracciate dalla carnevalesca Società di Gianduia, poichè il suo programma del carnevale di Firenze, pubblicato l'altro giorno, è dettato con molto brio, e promette a quanti vorranno spendere la modestissima somma di 5 lire, un *pallio dei cocchi*, un veglione alla Pergola, un gran concerto, una lotteria con premi e molte altre belle cose. Scusate se è poco.

A tutte le varie Società operaie che già vi erano nella nostra città, ora se ne aggiunse una nuova, quella cioè dei parrucchieri, che ebbero la felice idea di costituirsi in società di mutuo soccorso, per venire in aiuto ai loro colleghi vecchi od ammalati.

L'avv. Alessandro Malenchini, consigliere comunale, ed uno dei più dotti e stimati giureconsulti che contasse la città nostra, cessò di vivere l'altro giorno in ancor vegeta età, e fu accompagnato all'estrema dimora da numeroso stuolo di amici e colleghi, che apprezzavano le belle doti di mente e di cuore di cui l'estinto era fornito.

Pur troppo, di ora in ora vanno sempre più dileguandosi le speranze di conservare in vita l'on. Civinini, ed il bollettino della sua salute che pubblica ogni dì la *Nazione* n'è evidentissima prova.

Siccome nella precedente mia vi trasmisi le prime impressioni subite alla prova generale del *Lohengrin*, reputo non inutile il dirvi che: alla prima rappresentazione dell'opera wagneriana il teatro Pagliano era pieno zeppo, che S. M. il Re assisteva alla rappresentazione dal palchetto sul proscenio, e che erano vuoti soltanto tre palchi di quart'ordine; che alla seconda rappresentazione i palchi vuoti erano una quarantina (li ho contati), e che erano pure vuote cinque file di posti distinti; e finalmente, che alla terza, i palchi ed i posti distinti vuoti erano in maggior numero che non alla seconda rappresentazione. In quanto al successo di *cassetta* credo che il sig. Scalaberni debba esserne rimasto assai contento, ma credo pure s'illudano quanti affermano che a Firenze la musica del maestro Wagner acquistò definitivamente la cittadinanza italiana. In tutte le tre sere che qui fu rappresentato il *Lohengrin*, la gran massa degli uditori applaudì più la esecuzione encomievolissima che non la musica.

Domenica sera (terza rappresentazione del *Lohengrin*), alla Pergola vi era una piena straordinaria per assistere alla prima rappresentazione del *Ruy-Blas*, che lasciò a desiderare ancora molto di più che non la *Parisina*, la quale lasciava da desiderare moltissimo.

Al teatro Niccolini, la compagnia Bellotti-Bon continua a rappresentare novità drammatiche nostrane e straniere. Fra queste ultime piacque assai *La visita di nozze* di A. Dumas, figlio. Questa sera va in iscena *La precauzione* nuova commedia dell'on. Chiaves, e sabato sera udremo finalmente *Cause ed effetti*, nuova commedia del prof. Paolo Ferrari che, dice il cartellone, verrà a metterla in iscena.

—

Cagliari, 3 *dicembre* 1871. — Le condizioni dell'isola sono mutate come per incanto. Poche centinaia di carabinieri assicurano la quiete di un paese che molti s'industriano a dipingere come un paese selvaggio. Ecco lo stato nostro, ed ecco, lasciatemelo dire, lo stato di tutto il territorio della penisola. Le declamazioni degli esagerati sono un artificio omai discreditato, più che in ogni altra parte della penisola, qui nella nostra Sardegna. Quelli che si affannano a vociare, i fautori del libero che sarebbe a dirsi assoluto arbitrio, i commedianti dei grandi principii, gli oppositori sistematici mutano il pelo, non il costume. Guai se il governo desse retta a questi ciurmatori camuffati da liberali.

Quando venne proposta la legge Siccardi che aboliva il privilegio del foro per gli ecclesiastici, un prete di villaggio, ch'io conosco, mi diceva: *Che importa a me delle leggi Siccardi! Siccardi o non Siccardi, io non sarò mai tradotto in giudizio.*

Questo buon senso del povero curato a dugento lire di stipendio, è il buon senso di tutta la popolazione laboriosa ed onesta di tutta l'isola. E ce n'è tanta di questa buona popolazione! Però salite sù, un po'in alto, nella gerarchia chiesastica, e voi troverete i monsignori che declamano contro le leggi di sicurezza e di progresso; troverete magari dei canonici partigiani, pensionati dal governo, e che vestono abiti secolari, chè gli fanno l'opposizione.

Salite su nell'ordine secolare a quei che si dicono signori, a quei, Dio mel perdoni, che, in mancanza di meglio, si gonfiano di un titolo male appiccicato al loro nome, e li troverete mal disposti contro ogni provvedimento che muti la loro posizione, abbastanza equivoca davanti a certi abusi che ogni cittadino educato al rispetto delle leggi deve ripudiare. Ora, è questo buon senso volgare che domina queste popolazioni, e quanti più carabinieri ci saranno mandati, quante più leggi saranno sancite, che insieme al mantenimento dei principii dello Statuto infrenino gli arbitrii e le violenze, e coerciscano i mezzi di cui abusa la cupidigia e la sfrenatezza, tanto più la parte migliore della popolazione benedirà le istituzioni ed il governo che garantiscano, con leggi eccezionali o non, la persona e la proprietà del cittadino.

Chi volesse cercare nell'isola tendenze sovversive non ne troverebbe neanco colla lanterna di Diogene: tutta la storia di questo popolo smentisce ogni idea di quelle aberrazioni politiche che hanno lasciato dovunque traccie sanguinose; e quei declamatori che annoiano il mondo colle loro teorie altisonanti avrebbero molto da imparare in questo buon senso che non si perde in grandi frasi ad effetto, e non richiede che sicurezza, e sempre sicurezza della persona e delle cose.

L'anno scorso uno di quei venditori ambulanti che vengono di Francia fu assalito da tre facinorosi nella montagna di Bosa, fu ucciso e derubato del suo avere, e il cadavere nascosto nei gorghi del fiume Temo. Come fu sospettato il delitto, tutta la popolazione ne fu indignata, per modo che fu una gara meravigliosa in ogni classe di persone per indagare e scoprirne i colpevoli. Ognuno fece la sua parte, e in breve tutte le fila dell'atroce delitto furono trovate, scoperti i delinquenti, arrestati e giudicati colla pena di morte.

Il sindaco di Bosa, diciamolo a lode del suo nome, il cav. Antonio Uras, benemerito del suo paese per lunga ed onorata amministrazione, fu di una attività singolare in questo fatto, tanto che il console francese residente a Cagliari gliene fece speciali ringraziamenti; lo diciamo perchè così i francesi abbiano una prova di più della famosa *corruzione* non solo del continente ma anco di un' isola italiana.

Non andò guari che quei condannati evasero dal carcere ove erano detenuti, e nella loro fuga capitarono nei territori di Bosa, forse fidenti che lì, più che altrove, troverebbero degli amici manutengoli che li ricoverasse; ebbene, che avvenne? Come furono scorti a vagare per le vigne e pei campi, i contadini abbandonarono il lavoro, li inseguirono, li arrestarono, li legarono e li menarono a Bosa, ove li consegnarono alle autorità. Ecco un fatto degno di essere studiato, e che può dar molto da pensare a coloro che giudicano con troppa leggerezza della *barbarie* di questo paese, massime in questi tempi, in cui il rispetto delle leggi non è il culto di certe grandi città, dove gli agenti del potere si vedono assaliti per strappare loro di mano i delinquenti arrestati, e dove si trovano tal fiata dei giornali che solleticano con insane declamazioni questi eccessi di plebe.

A proposito di sindaci, giacchè ci venne fatto di rammentare la condotta e l'amministrazione esemplare di un buon sindaco, è questa una parte dell'amministrazione superiore che richiede la cura più attenta, ed è la più difficile per un paese come la Sardegna, dove i prefetti, che non sono del paese e specialmente se sono novelli nelle provincie, contro ogni loro buon volere, possono essere tratti in errore con passionate informazioni, laddove non stieno molto in guardia. In un paese così frastagliato, dove l'autorità giudiziaria e gli agenti della forza pubblica, se pur fossero in numero maggiore (come non lo sono abbastanza) non si arriverebbe mai a poter essere tanti da risiederne in ogni comune, e dove questi comuni si trovano a notevole distanza uno dall'altro e senza sufficienti vie di comunicazione, in codesto paese il sindaco si trova essere una carica troppo importante, che riunisce tante frazioni di competenze diverse quali non si trovano riunite in nessun' altra carica del nostro regime fondamentale che si basa sulla separazione dei poteri. È una eccezione in miniatura, in ottantaquattresimo se volete, ma sempre una eccezione che nello studio della politica amministrativa merita la sua parte di attenzione. Mettete un partigiano, mettete uno di coloro che guardano la cosa pubblica come un campo comune ove il frutto sia del più *lesto*, mettete uno di coloro che si vantano (ce n'è in Sardegna come ce n'è dappertutto) che si vantano di proteggere e di tenere al loro guinzaglio i facinorosi come reminiscenze di baronetti ignobili che non hanno altro stemma che il furto e la truffa, mettete in mano ad uno di questi tali l'autorità amministrativa e quella parte di polizia che si attiene ad un sindaco, e poi attendetevi sicurezza e progresso.

Non è guari furono scoperti, come complici di una fra le tante grassazioni che funestarono il paese, un sindaco ed un maestro di scuola. Che ve ne pare? Non è che un solo caso, mi direte, ed io risponderò, non è che uno solo *questo caso che si è scoperto*; ma fosse pure quello solo che si è scoperto, permettemi di osservare, — e vi dico la impressione generale del paese — questo solo caso scuote la sicurezza della buona popolazione più che non le decine di altre grassazioni; ed è naturale questa impressione, perchè, scossa la fiducia in quella *unica* persona che rappresenta l'autorità nel comune, è lo stesso che dire che nel comune non vi è più autorità di sorta che dia agli animi la quiete e la tranquillità; e poi si va più in là colle ragioni e colle apprensioni, e si sale su fino al governo, che concede la sua autorità a quei fiori di cavalieri d'industria. Non saranno ragionamenti affatto logici, ma si fanno, ed è male che si facciano.

Potrei darvi parecchi esempi di non pochi comuni dell'Italia, dove i sindaci furono processati durante la loro amministrazione o per furto, o

---

23

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

Mentre il reggente parlava, il più profondo silenzio regnò nell'assemblea. Dopo una breve pausa, Sua Altezza prosegui:

— In seguito a questo sfortunato avvenimento e conforme alla costituzione del paese ed agli statuti della nostra famiglia, il trono diveniva vacante e la corona ducale passava, di diritto, al più prossimo parente del defunto duca, cioè su me. Io non sono uno sconosciuto per voi, nè per gli altri abitanti del paese.

Il mio modo d'agire e di governare resterà lo stesso, e mentre voglio essere sempre giusto ed equo verso di tutti, attendo da tutti che la devozione, la fedeltà e l'affetto sinora portati al reggente, voi li riportiate ora al duca regnante.

È impossibile dipingere il movimento che produsse questo discorso nell'assemblea. Dove erano svanite tutte le speranze dei partigiani della principessa? Morto il piccolo principe, questo partito cessava di esistere. D'altro lato i partigiani del principe erano restati tanto sconcertati da ciò che avevano appreso, che non venne loro sulle labbra neppure un'esclamazione. Ciascuno rivolse gli sguardi verso il duca che si era chinato verso la principessa, e le stringeva affettuosamente la mano, mormorandole alcune parole. Poi egli si rialzò e con un sorriso proseguì:

— In questo momento, per me tanto solenne, devo informarvi, miei buoni e fedeli amici, d'un altro avvenimento che mi colma di gioia. La nostra augusta cugina, la principessa Elisa, ha acconsentito di darmi la sua mano e, stringendo davanti a voi questa mano sì cara, dichiaro apertamente la principessa mia fidanzata e la raccomando nuovamente alla vostra lealtà ed affetto.

Succedè allora una scena simile a quella in cui i due fratelli nemici di Messene, dimenticando il loro odio inveterato, si precipitano nelle braccia uno dell'altro, ed in cui i loro partigiani, divisi per tanto tempo, imitano spontaneamente un sì bell'esempio, porgendosi reciprocamente la mano e giurandosi amicizia eterna. Si ebbe allora lo spettacolo di riconciliazioni che si sarebbero credute impossibili. Ma, dopo questo primo istante dedicato alla gioia di una riconciliazione sincera, quanto insperata, tutti gli sguardi si volsero verso la felice coppia, ed un vecchio generale, avendo gridato per primo un entusiastico evviva alle loro Altezze, tutta l'assemblea vi rispose come una sola voce. Queste entusiastiche acclamazioni trovarono un'eco potente nella popolazione radunata sulla piazza del castello e nelle vie vicine.

A poco per volta gl'invitati si ritirarono dalla Corte, ed il duca seguì la principessa nel suo salotto, in compagnia di Elena. Le sole persone che fossero restate nell'anticamera erano il maggiore Fernow ed il ciambellano Wenden. Quest'ultimo voleva consegnare nelle mani del reggente il viglietto del barone di Rigoll.

— Tu sei di servizio, disse egli al suo amico, e quindi puoi permetterti di annunciarmi subito.

— Mi ripugna un poco, rispose Fernow, non vorrei essere indiscreto.

Però incontrarono il vecchio Kindermann, il quale si fece una premura di annunciare il ciambellano dal reggente; anzi, introducendolo nel gabinetto del principe, gli disse che Sua Altezza era di umore eccellente. Fernow restò nell'anticamera, mentre il buon cameriere gli diceva:

— Chi avrebbe pensato a tutto ciò, tre giorni or sono? Quanti cambiamenti ad un tratto!

— Ve ne sono stati tanti, rispose il maggiore, che si dura fatica a comprenderli.

In questo momento uscì dal salotto della principessa il signor di Wenden con una fisonomia raggiante.

— Ah! mio caro Fernow, disse, ti assicuro che Sua Altezza è tanto buono, tanto gentile... E la principessa è un vero angelo. Sua Altezza si è degnata rammentarsi con quale esemplare pazienza io ho supportato la mia malattia. Io sono nominato consigliere di ambasciata presso la Corte di A***, e devo partire fra pochi giorni per la mia nuova destinazione.

— Ricevi le mie più sincere congratulazioni, disse Fernow stringendo la mano al suo amico... Ma, zitto! che si apre la porta.

Era il duca stesso. Egli chiamò il maggiore. Questi entrò nella sala; il suo cuore palpitava, senza ch'egli stesso sapesse perchè.

La principessa riposava sopra una piccola poltrona. Quando comparve Fernow, essa rivolse gli occhi verso di lui con quel suo sorriso malizioso che le era solito. Ma questa volta la sua fisonomia esprimeva la bontà e la simpatia, ed essa fece un piccolo segno familiare colla mano al signor di Fernow, mentre egli si avanzava verso il duca inchinandosi rispettosamente. Presso alla seggiola della principessa stava Elena, guardando dalla finestra in aria che cercava di rendere indifferente.

— Ecco il mio segreto complice, disse il duca alle due dame, indicando loro il maggiore, che balbettò alcune parole con imbarazzo. — No, no, proseguì il duca, bisogna che dica la verità, Fernow mi ha servito lealmente ed abilmente.

— Ed egli mi ha tradito! disse, ridendo, la principessa. Fernow, io non ve lo perdonerò giammai.

— Certamente, madama, è un piccolo tradimento, lo confesso, ma non già un abuso di confidenza, poichè io non fui mai onorato della menoma fiducia da parte vostra. Però, siccome il mio tradimento ha avuto conseguenze tanto felici, esso mi sarà, lo spero, perdonato.

— Certamente, caro Fernow, disse il duca, e se vi ho chiamato, è per esprimervene sopratutto la mia riconoscenza.

per falsità, o per truffa, o per prevaricazione, e la grassazione l'ho già detta. È vero che l'azione della legge si è fatta sentire, e il governo provvide energicamente e saggiamente; in Bosa, per es. giacchè è caduto l'esempio su questo comune, un sindaco, ora è molti anni, fu processato per incendio doloso in luogo abitato (nientemeno che questa bagatella!) ora però il comune è amministrato da un sindaco che scuopre invece i facinorosi e li arresta; ma converrete che è meglio la sanità che la salute ricuperata, e più che nelle fisiche, nelle malattie sociali resta sempre qualche conseguenza malgrado le cure più radicali. Occhio dunque ai sindaci in questo momento in cui devono rinnovarsi le nomine di questi importanti uffiziali dello Stato. Occhio alla loro moralità, ai loro antecedenti, alla stima generale, non partigiana, che godano nell'intero loro comune, e sopratutto *escluse, affatto escluse* quelle riabilitazioni di persone una volta pregiudicate, fossero uscite anco assolte da un giudizio per accusa di qualche reato. Qui è proprio il caso della moglie di Cesare, sulla quale non deve cadere neppure ombra di sospetto; uno che ha varcato la soglia del carcere per reato comune, non dovrebbe mai più essere rivestito di una qualità così importante in nessun luogo dello Stato, nella Sardegna poi meno che in alcun altro luogo per le sue condizioni speciali, per il suo carattere speciale e, se volete, per le sue abitudini speciali e pei suoi pregiudizi.

La questione che si trova in bocca di tutti, dopo quella dei sindaci e della sicurezza pubblica, che sono tutt'una, è quella dei nuovi vescovi nominati alle sedi vacanti. Il giudizio è favorevole ad alcuni, ad altri no. Anche in questo ho avuto modo di farmi un criterio lodevole del buon senso di queste popolazioni. Religioso fino alla superstizione, come avviene in ogni popolo non abbastanza istruito, il popolo sardo è attaccato alle tradizioni della sua fede, e sentì quasi come un bisogno soddisfatto la provvisione dei capi delle diocesi; però ho inteso alcuni di coloro che più sentivano in tutta buona fede questo bisogno esclamare di taluno degli eletti ch'era meglio nessun vescovo che quel tale vescovo. Quello poi ch'è più singolare, e contrasta col carattere focoso dell'isolano, si è la tolleranza meravigliosa con che si guardano le abitudini riferenti alla religione. Si può dire che il buon senso vale molto più dell'istruzione acquisita. Mi è toccato di vedere allo stesso desco una famiglia di contadini, composta del nonno, d'una madre vedova e di cinque figli, due maschi e tre giovinette. Il nonno e la madre mangiavano al loro piatto delle lenticchie cucinate all'olio d'olivo per fare il venerdì; i due figli, uno per volta, affettavano dallo spiedo la superficie più arrostita dell'agnello, e addirittura alla bocca, per risparmio di stoviglia; delle figlie, due si cibavano del legume, e la più rubizza, tra un sorriso birbetto e un frizzo alle *sante* sorelle, bocconciava l'agnello anche lei. Eccovi tutto il paese in questa scena da pennello di buon artista. Credete a me, le questioni religiose non solleveranno mai alcun rumore nelle popolazioni della Sardegna, e non ne solleveranno nemmanco nè internazionali, nè petrolieri. Sicurezza pubblica, carabinieri e buoni sindaci. Vi parlerò un'altra volta dell'istruzione pubblica, perchè assieme a quel fior di sindaco c'era un maestro di scuola a perpetrare una grassazione, ed anche in questo ramo importante dell'amministrazione il governo deve invigilare, dal provveditore al precettore di prima elementare, non meno di quello che lo debba per i sindaci. Per ora occupo già troppo del vostro giornale.

La *Nazione* del 15 pubblica il seguente bullettino dello stato di salute dell'on. Civinini:

« Si è avuto da ieri sera a oggi un poco di miglioramento, ma lo stato del nostro infermo è sempre grave.

« CIPRIANI — FATTORINI. »

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* annunzia che il generale di Nansouty fu rimesso in libertà.

Un dispaccio da Marsiglia, 11 dicembre, reca:

« I giornali pubblicano il resoconto dell'udienza tenuta oggi dal Consiglio di guerra, nella quale fu data lettura a Pélissier, a Etienne padre e Roux della commutazione della pena capitale in cui erano incorsi.

« Pélissier, che durante l'insurrezione aveva le funzioni di generale, ha voluto leggere una protesta contro tale commutazione da lui non sollecitata, affermando che egli non voleva chiedere grazia per avvenimenti politici che approva.

« Il presidente del Consiglio ha vietato la lettura di questa protesta, facendo osservare che era facile di protestare contro una decisione di cui si sa che il beneficio è acquisito. »

La *Patrie* dice che Guglielmo Guizot non andrà ministro di Francia in Atene; quel posto resterà vacante.

Il *Français* smentisce le asserzioni del *Journal de Paris* circa il *veto* che Thiers avrebbe opposto ai passi fatti dai principi d'Orléans venerdì scorso.

Sembra, secondo lo stesso giornale, che il principe di Toinville e il duca d'Aumale occuperanno, in breve, il loro seggio alla Camera. Le disposizioni del signor Thiers sono calme da due giorni, e tutto lascia credere che sia prossimo un accordo.

Leggiamo nel *Soir* che il contratto col signor Wittersheim pel *Journal Officiel* è rotto; il *Journal Officiel* e il *Moniteur des Communes* sarebbero con una legge affidati al signor Dalloz; il *Moniteur Universel* sussisterà come giornale.

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Essendo omai costituito il Consiglio d'amministrazione e la Direzione della Società ferroviaria del Gottardo, la prima ed importantissima cura della Direzione è rivolta a trovare per la direzione in capo della costruzione della strada ferrata del Gottardo un tecnico che sia all'altezza del grande incarico. A quanto sentesi (così il *Bund*) non è seguita sinora alcuna decisione preliminare sulla nomina al posto di ingegnere in capo, e quest'importantissima quistione non si trova quindi ancora avviata.

Secondo un dispaccio da Madrid, 11 dicembre, i repubblicani avrebbero riportata vittoria in 23 città capoluoghi di provincie, e in 43 città di minore importanza.

La *Freie Presse* del 13 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 12. — Sono smentite le voci di dimissione del ministro Toth. La Camera dei deputati ha approvato il trattato telegrafico colla Germania.

« *Gratz*, 12. — Secondo un telegramma da Stainz, quel borgomastro liberale, sig. Hangi, fu ucciso da un fanatico religioso con un colpo di pistola. Questa notte è scoppiato un grave incendio in un magazzino della Herrengasse. L'edifizio fu distrutto.

« *Lubiana*, 12. — Si sono sentite nuove scosse di terremoto a Klingenfels, Margarethen, Woudl e Kanzian.

« *Berlino*, 12. — La *Gazzetta della Croce* constata che la dichiarazione dello stato d'assedio nei dipartimenti francesi occupati non è di data recente, ma seguì contemporaneamente all'occupazione.

« In quanto riguarda la proposta per l'ampliamento della competenza civile dell'impero, la Baviera e la Sassonia votarono contro la stessa. La Baviera dichiarò affatto erronea l'idea che la proposta equivalga ad un compenso per l'estensione del diritto penale. L'intero Consiglio federale tratterà la quistione nella prossima primavera.

« La petizione degli aderenti all'infallibilità della Prussia orientale all'imperatore perchè destituisca il professore di religione dottor Wollmann di Braunsberg, fu consegnata al ministro dei culti, Mühler, il quale rispose, in conformità alla lettera dell'imperatore ai vescovi, che le leggi prussiane non furono mai violate. »

I giornali di Trieste del 13 pubblicano i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 12. — Il *Tagblatt* ed il *Fremdenblatt* pubblicano telegrammi, secondo i quali si temerebbe prossimamente un qualche colpo da parte dei napoleonidi.

La *Nuova Presse* rileva con sicurezza che il governo presenterà alla sanzione sovrana la deliberazione presa dall'Austria inferiore, che il diritto elettorale venga esteso anche a quelli che pagano solo 10 fiorini d'imposta.

« La *Tagespresse* ha un telegramma da Parigi, in cui è detto che la risposta data dal governo alla famiglia di Rossel, la quale chiedeva la consegna del cadavere, provoca dei timori di eventuali dimostrazioni in alcuni sobborghi, per cui le pattuglie furono ivi raddoppiate.

« *Pest*, 12. — Il Consiglio dei ministri discute oggi l'affare delle ferrovie.

« La redazione dello *Szabad-Egyhar*, giornale libero cattolico, il cui redattore è stato scomunicato, dichiarò di fare adesione ai vecchi cattolici.

Berlino, 12. — La Camera dei deputati accettò la legge per l'abolizione del tesoro dello Stato, e passò quindi a discutere il bilancio.

« *Berlino*, 12. — Il conte Arnim va a Roma per consegnare le sue lettere di richiamo al Papa.

« *Versailles*, 12. — Un gruppo di deputati della maggioranza ha offerto al duca d'Aumale la presidenza, se per il fatto del suo ingresso nell'Assemblea il sig. Thiers si dimettesse.

« *Londra*, 12 (Bollettino della mattina). — Il principe di Galles si trova in un continuo delirio.

« Il lord giudice superiore è partito per Ginevra per prender parte ad un'assemblea preparatoria dei giudici arbitri che devono pronunciare la loro decisione nella questione dell'Alabama. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 *dicembre*. — Abbiamo avuto una seduta poco importante dopo alcune sedute molto agitate. Una proposta mal redatta terminò col riunire la maggioranza; essa consiste nel colpire le *ricevute* dello Stato con un bollo che porterà queste parole: « Imposte provenienti dalla dichiarazione di guerra alla Prussia. »

La dichiarazione di guerra alla Prussia è l'occasione e non la causa del male. Non si muore per aver salita con soverchia fretta una scala; ma quando si ha un aneurisma, un esercizio violento è occasione d'una rottura. Volersi persuadere che Napoleone III ha fatto tutto il male, gli è un ingannare se stessi. Se l'imperatore fu imprudentemente bellicoso, la sinistra era pacificamente inetta. Io spero che l'idea di questo bollo sarà abbandonata, altrimenti i prussiani riderebbero ed il mondo avrebbe ragione di far le meraviglie che la Francia voglia trasmettere alle future generazioni il timore dei vincitori. Non dobbiamo disprezzare i nostri nemici, ma sarebbe ridicolo di chiedere, a questo modo, perdono a Dio ed agli uomini d'aver osato assalirli. Sarebbe più equo di chiedere perdono di non aver avuto il coraggio di vincerli e di scrivere sul bollo: « Imposta proveniente dalla mancanza di virtù pubbliche. »

Gli Orléans continuano a progredire verso il potere. I giornali pubblicano parecchie versioni del loro colloquio col signor Thiers, ma nulla ci recano di nuovo, eccetto che il signor Thiers non li ha svincolati dalla loro promessa. Essi però chiederanno ai proprii elettori ed all'Assemblea di essere esonerati dal loro giuramento. E si ride dei Principi che, nel medio evo, chiedevano al Papa l'assoluzione quando non volevano mantenere i loro giuramenti! È vero che gli Orléans affermano che il signor Thiers interpreta il loro impegno in un modo, mentre i loro amici lo interpretano in un altro.

Intanto l'*Univers* riferisce le seguenti parole del duca d'Aumale: « Non sono un pretendente. Tuttavia se accadesse che si avesse bisogno di me, non rifiuterei di consacrarmi agli interessi della Francia. »

Ma nel 1852 anche Napoleone III si consacrava, in siffatta guisa, agli interessi della Francia, e faceva un colpo di Stato per salvare la società minacciata, ed accettare la Corona per deferenza ai voti del Senato.

Gli Orléans vorrebbero fare la macchia d'olio che poco per volta si allarga. Ecco che già si parla del ritorno di Alfonso XII in Spagna, con la reggenza del duca di Montpensier! *Risum teneatis*. Ciò che vi ha di certo si è che loro verranno restituiti quelli fra i loro beni che non furono venduti. Guadagneranno in quattrini ciò che perdono di popolarità, e non è poco.

Il conte di Chambord passò per Tolosa, per recarsi in pellegrinaggio a Londra. Egli teme che si dimentichi quanto è infeudato al clericalismo. Il signor Ernesto Picard è venuto a passare alcuni giorni a Parigi. Un giornale che, durante il primo assedio, lo colmava di lodi, stamane lo chiama il Falstaff del 4 settembre.

Il signor Casimiro Périer presenterà in febbraio il suo progetto di riforma elettorale.

Siamo nel secolo degli eufenismi, e mi fa meraviglia che le fucilazioni non siano denominate *nuove dimostrazioni del rispetto alla vita umana*. Il diritto di primogenitura diventa *libertà di disporre per testamento*; la distruzione dell'Università è chiesta in nome della libertà d'insegnamento; e le restrizioni al suffragio universale verranno chiamate riforme! Dopo il progetto di nominare il duca d'Aumale alla presidenza della Camera non conosco alcun provvedimento che giovi a Napoleone III, più di quello con cui si richiama in vita la legge del 31 maggio 1850.

Nel corso di questa settimana il dottor Goupil comparirà dinanzi al Consiglio di guerra. Egli potrebbe dare, sul 31 ottobre, spiegazioni poco conformi a quelle del signor Giulio Favre.

Il *Figaro* apre una sottoscrizione per le vedove e gli orfani dei gendarmi e degli agenti di polizia uccisi dalla Comune. Certamente è utile che a siffatte disgrazie si rechi conforto, ma è difficile di non vedere che il *Figaro* pensa meno alle sventure private che ai suoi rancori politici. Questa sottoscrizione non è che una macchina di guerra.

Il discorso di Alessandro II produsse una grande perturbazione nel ministero degli affari esteri, e ciò dimostra quali illusioni vi si nutrivano. Fu mandato a vuoto un piano di campagna diplomatica ch'era stato elaborato. Tuttavia, non sapendo dove trovare un'alleanza, si continuerà a mostrarsi cortesi verso la Russia.

In questi giorni si pubblica un nuovo volume scandaloso, che contiene altri documenti che il 4 settembre pose a disposizione dei nemici dell'impero. Il re Luigi, padre di Napoleone III, aveva un carattere atrabiliare e bizzarro. Non vedo qual profitto trarrà la storia dalla pubblicazione di una lettera in cui il re Luigi chiedeva perdono al Papa per suo figlio primogenito. « Quanto al secondogenito, egli scrive, non è della mia famiglia. Ho la sventura di avere per moglie una Messalina... »

Che la regina Ortensia, maritata contro suo genio, non sia stata irreprensibile, può darsi; ma è pur certo che suo marito la calunniava trattandola da Messalina.

Napoleone III aveva regalato le sue carte di famiglia, come autografi, all'imperatrice, che le aveva fatte rilegare in volumi. Questi volumi contenevano le lettere del re Luigi a suo fratello Napoleone I, lettere molto acri per la regina, Napoleone I gli rispondeva: « Ortensia è la più virtuosa delle donne, la sola causa del male è il vostro carattere insopportabile. » Sopra queste ultime parole, il re Luigi scrisse un *ben trovato*, con un immenso punto d'esclamazione. L'uso che si fa ora di questi documenti è ora ignobile. Il volume di cui vi parlo sarà intitolato: *L'ultimo dei Napoleoni*. La povera regina Ortensia, la cui memoria è ora sì crudelmente oltraggiata, incominciò il proprio testamento perdonando ai sovrani d'Europa tutto il male che le avevano fatto.

Ciò che rende più odiosa questa pubblicazione si è che essa è anonima.

La Camera si aggiornerà verso il 23 corrente, fino all'8 gennaio, per le feste di Natale.

Il vescovo d'Orléans ha scritto una lettera al sig. Thiers, colla quale lo avverte che il clero considererà come una dichiarazione di guerra appoggio dato dal governo a qualunque progetto per l'istruzione obbligatoria. Il clero è appena uscito da una serie di terribili prove, e già va in traccia di nuovi avversari!

CRONACA DI ROMA

Col numero d'oggi terminiamo la pubblicazione del romanzo: *Un raggio di fortuna*. Nei primi giorni della prossima settimana incominceremo a pubblicare un nuovo romanzo tradotto dall'inglese ed intitolato: *Padrona e serva*.

Nell'adunanza del 9 corrente furono eletti per ordine di suffragi a comporre la Camera di commercio i signori Silvestrelli Augusto, Spada Alessandro, Massimo duca don Mario, Gori-Mazzoleni Achille, Tittoni Antonio, Luigioni Paolo, Lazzaroni Michele, Pianciani conte Carlo, Traverso Giuseppe, Russo Giuseppe, De Angelis Pietro, Carletti Gregorio, Moscucci Raffaele, Silenzi Benedetto, Toni Giov. Batt., Torlonia principe don Alessandro, Cortesi Pietro, Balestra Gioacchino, Cadlolo Antonio, Crispigni Vincenzo, Guerrini Giuseppe.

Numerosi visitatori si succedono da qualche giorno fuori porta del Popolo allo studio del cav. Monteverde per ammirarvi un busto in marmo, rappresentante il Re Vittorio Emanuele, che egli ha ultimato da poco tempo.

La maschia figura del Re soldato, riprodotta dal giovane artista, ha tanta verità di carattere, tanta energia d'espressione che noi non esitiamo a credere quello uno dei migliori e più fedeli ritratti che dell'augusto Monarca siano stati eseguiti. Vittorio Emanuele è rappresentato in uniforme da generale collo *spencer* gettato trascuratamente sulle spalle, come è nelle abitudini del principe Sabaudo, e quale ognuno dei nostri soldati lo ha veduto sui campi insanguinati di Palestro e di San Martino. Le croci che gli pendono sul petto, i lavori più minuti, come l'esecuzione della figura sono condotti con intelligente cura, e ricordano le migliori opere di questo genere.

Noi non possiamo quindi che rallegrarci col Monteverde per la sua abilità d'artista e pel suo cuore d'italiano, perchè quel marmo non può essere che l'espressione d'un sentimento profondo e d'un grande amore all'unificatore del suo paese.

Dai registri della Questura rileviamo i soliti arrestati per vagabondaggio ed uno per ferimento.

Il pittore O... E... tentò suicidarsi ingoiando del fosforo stemperato nel liquido. Sembra che le cure prodigategli a tempo riusciranno a tornarlo alla pristina salute. Si è potuto supporre che fosse stato trascinato a questo passo per dispiaceri incontrati in famiglia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 14 dicembre 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

Barometro a mezzodì 771,6

Termometro centigrado

Massimo = 6,0 — Minimo = 2,4

Umidità media del giorno

Relativa = 44 — Assoluta = 3,00

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

Questa mattina, 15, termometro = — 3,4.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 *dicembre*.

Corrieri Giuseppe, d'anni 80 — Giannetti Gaspare, id. 35 — Sonnino Giuseppe, id. 24 — D'Alessandri Augusto, id. 13 — Altrui Giuseppe, id. 74 — Cecchelli Rosa, id. 95 — Fallotta Felice, id. 27 — Micarelli Maria, id. 50 — Centanni Francesca, id. 90 — Canuto Carlo, id. 22 — Lombardi Luigi, id. 44 — Lopez Filippo, id. 68.

Più 7 sotto i 7 anni.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 26.

Nel 14:

Benvenuti Agnese, d'anni 44 — Liberti Virginia, id. 35 — Belardi Marianna, id. 69 — Fucini Caterina, id. 60 — Serandrei Annunziata, id. 94 — Starna Vincenzo, id. 58 — Severini Barbara, id. 18 — Ferretti Domenica, id. 70 — Pennacchietti Settilia, id. 19 — Bargagni Maria, id. 87 — Luciani Domenico, id. 17 — Giorgi Luigi, id. 36 — Struzioni Serafino, id. 37 — Morini Domenico, id. 22 — Bacocchi Salvatore, id. 21 —

— A proposito! proseguì egli, ecco una lettera del barone di Rigoll, che mi ha consegnato ora Wenden. Leggetela, debbo parlare con voi di ciò ch'essa contiene.

Il sig. di Fernow aperse la lettera con una curiosità ansiosa. Egli la lesse da un capo all'altro, e mentre leggeva, le parole gli sembrava danzassero davanti agli occhi. Dopo essersi un po' rinfrancato, egli si precipitò verso il principe, gli afferrò la mano e la strinse, nonostante la sua resistenza, contro le sue labbra. — Per non lasciare nell'incertezza il lettore su ciò che metteva così fuori di sè il giovane ufficiale, gli diremo che la lettera di Sua Eccellenza il gran cacciatore barone Rigoll conteneva l'offerta della demissione, ed il duca aveva scritto in margine: Accettata, e la carica di gran cacciatore conferita provvisoriamente al barone di Fernow.

XVII.

Avremmo ancora molte cose da dirvi, cari lettori, forse anche interessanti; potremmo descrivervi feste splendide, brillanti sponsali, fuochi d'artifizio, illuminazioni..... Ma a che scopo stancare la vostra pazienza con delle descrizioni che ora non sono di grande importanza?

Fra gli sponsali di cui abbiamo parlato si intende che vi fu anche quello del sig. di Fernow con Elena, e così sparisce il timore che il duello del maggiore col barone di Rigoll avesse avuto tristi conseguenze. Questo duello ebbe infatti luogo, ma dopo che vennero scambiate due palle senza risultato, il barone Rigoll pòrse la mano al suo avversario, ritrattando nel modo più formale tutte le sue parole offensive, dopo di che abbandonò la città in compagnia del conte Hohenberg.

Era una bellissima sera di primavera allorchè il nuovo gran cacciatore ritornò in città dopo questo scontro col futuro consigliere di ambasciata. Un delizioso profumo emanava non solo dagli alberi, dalle siepi e dai fiori, ma dalla terra stessa. Tutti gli esseri sembravano felici di vivere sotto un cielo sì puro. Davanti alla porta della città, i nostri due amici trovarono un equipaggio, la carrozza del barone di Wenden, che per ogni eventualità era stata ordinata ma, fortunatamente essa non ebbe a ricevere alcun ferito. Il barone di Wenden, arrivato al piccolo albergo dove attendeva la vettura, saltò allegramente giù dal suo cavallo e pòrse la mano al suo amico che lo ringraziò cordialmente.

— A considerare le cose dal loro giusto punto di vista, disse egli allora ridendo, sono proprio io che sono la causa di tutta la tua fortuna, mio caro Fernow, e tu devi essermene riconoscente.

— Sì, sì, esclamò allegramente il maggiore, ma devi confessare che anche il sentirsi libero da una grave malattia dev'essere una sensazione molto gradevole.

— Sì, ma una malattia di questo genere — disse il ciambellano con un sospiro mentre il postiglione saliva in sella — una simile malattia può spesso avere tristi conseguenze.

— Ah! tu mi spaventi! — esclamò Fernow con un sorriso malizioso. Forse che realmente.....

— Non già io — disse vivamente il barone — ma temo che quella povera giovinetta, nella sua inclinazione per me, non abbia preso la cosa più sul serio di quanto avrei voluto.

— Su di ciò tu puoi essere tranquillo — rispose il maggiore frenando a stento uno scoppio di riso. — So da fonte buonissima ch'essa è del tutto consolata di averti perduto e che sta per maritarsi con una passione più antica. Ti assicuro che m'interesso a quei giovani e che farò il possibile per procurare degli avventori al fotografo.

Questa promessa sembrò alleggerire d'un peso di cento libbre il cuore del nuovo consigliere d'ambasciata, e fu uno spettacolo comico vederlo stendere le due mani fuori della portiera, con un'emozione affettata, per stringere un'ultima volta la destra del suo amico.

— Ma è tempo che tu parta! — esclamò Fernow. — Non voglio abusare più a lungo della tua amicizia per me. Addio!

— Addio, mio caro Fernow, e pensa a me quando sarai completamente felice.

La carrozza si pose in cammino. Il maggiore la seguì con gli occhi per alcuni minuti, poi, invece di prendere la via che conduceva alla città, slanciò il suo cavallo al galoppo sulla strada di Eschenburg.

Che cosa andava egli a cercare laggiù? Ah! quegli equipaggi senza dubbio che incontrò mezz'ora dopo. Egli lasciò passare rispettosamente la prima carrozza, in cui si trovavano il duca e la principessa Elisa, poi spinse il suo cavallo contro la portiera del calesse che veniva dopo, e dal quale gli venne posta una graziosa manina che strinse la sua con una premura angosciosa.

— È dunque vero? — domandò Elena con voce tremante. — Vi siete battuto? Siete ferito?

— Nè una cosa, nè l'altra. Sua Eccellenza ed io ci siamo separati, dopo avere scambiato due colpi di fuoco insignificanti, senza odio ed anzi amici. Ora nulla, almeno lo spero, verrà a turbare la nostra felicità, non è vero Elena?

Elena rispose con uno sguardo pieno di affetto e continuarono così la strada, egli a cavallo, essa nel calesse, in quella bella sera primaverile, fra due siepi di odorosi fiori, mentre un usignuolo in lontananza faceva udire un canto di amore. Non si chiamava questa una fortuna?

Sì, il sig. di Fernow era felice e pensò anche a coloro che non lo erano. Egli si era informato della sorte di Carlo Boelher e gli procurò il posto d'ispettore nel gabinetto di stampe del duca. Rosa abbracciando il suo Carlo pensava talvolta alle conseguenze di un'occhiata alla finestra.

Quanto al sig. Krimpf, nonostante che il suo amico Carlo gli avesse lasciato il laboratorio di fotografia con tutti gli apparecchi, egli divenne sempre più misantropo e guardava tutti con un'espressione di diffidenza e di odio.

Eccoci giunti al termine di questa storia. Per poco che voi ci abbiate trovato interesse, cari lettori, il momento in cui noi abbiamo preso la penna per narrarvela sarà stato per noi pure: *un raggio di fortuna*.

Traduzione di VITTORIO TEDESCHI.

Friggeri Camilla, id. 50 — Romagnoli Mariano, id. 54.

Più 8 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 21.

Matrimoni contratti nel giorno 14.

Rotani Felice, orefice, e Lalli Adelaide.

Macera Augusto, materassaio, e Serpetti Elena.

Vespasiani Giacomo, calzolaio, e Salvatorelli Annunziata.

Massini Augusto, impiegato, e Priori Zenobia.

Gabrielli Paolo, doratore, e Celli Matilde.

Roma, li 14 *dicembre* 1871.

All' onorevole signor Direttore
del giornale *L' Opinione*
Roma.

Nel numero 342 del giornale diretto da V. S. si leggono severi appunti circa le recenti disgrazie avvenute alla caserma Serristori.

Essendo direttamente incaricato dei lavori di quel fabbricato, mi permetta di esporre le ragioni che in alcun modo possono valere a mia difesa, tanto maggiormente che le accuse in proposito è ben difficile che giungano fino a colui che regge la Direzione del genio in questa città, e dal quale ho l'onore di dipendere.

Non sembrami il caso di parlare delle prime due disgrazie, imperocchè si comprende di leggieri come, nei grandi lavori, non sia molto facile di evitare la caduta di qualche operaio, il quale, affidandosi soverchiamente alla propria abilità, trascura le cautele che sono consigliate dalla prudenza; quindi parlerò solamente dell' ultima disgrazia.

Già da qualche giorno costruivasi il cornicione con gocciolatoio di peperino di 40 centimetri di aggetto.

Secondochè era stato progettato, ed anche costruito, per la lunghezza di metri 25, esso deve essere superiormente munito d' un attico di contrappeso, consistente in un muro di mattoni dell'altezza di centimetri 50.

Malauguratamente, il giorno 9 corrente mese i muratori, invece di seguitare la costruzione del cornicione col rispettivo attico, si estesero per circa 10 metri senza elevare il muretto di contrappeso; in conseguenza questo tratto di cornicione, reso anche meno resistente dagli effetti del gelo, rovinò, traendo seco il ponte esterno di legno.

E qui anzi credo opportuno di far notare che la mattina, avendo io eventualmente osservato che quel ponte non era molto stabile, ordinava ai muratori di sgombrarlo e di lavorare sul tetto, cioè dalla parte posteriore del cornicione, senza di che la caduta del ponte sarebbe riescita immensamente più fatale.

Da quanto ho avuto l'onore di esporle, si può dedurre che la disgrazia avvenne quasi esclusivamente per imprudenza di pochi operai.

Alcuno potrà ritenere che dipese altresì da mancanza di sorveglianza; ma io domando se, trattandosi della complicata riduzione di un fabbricato, in cattivissime condizioni, quale è la caserma Serristori, con circa 200 operai, sia possibile di sorvegliare continuamente i più minuti lavori?

Vivo quindi nella fiducia che la S. V. ed il pubblico vorranno ritenere che la Direzione dei lavori non ebbe alcuna colpa circa l' avvenuta disgrazia, e che bene spesso, quando si tratta di grandi opere, non basta la sorveglianza ed il buon volere per evitare gl' infortunii.

Aggradisca, onorevole sig. Direttore, gli attestati della mia considerazione, con cui ho l'onore di dichiararmi

Devot.mo servo
FRANCESCO SPONZILLI
Capitano del genio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 40 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SEBASTIANI chiede l'urgenza per una petizione.

MUSSI pure chiede l' urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che l'elezione del collegio di Tolmezzo nella persona del comm. Giacomelli fu annullata dalla Giunta delle elezioni, essendo incompatibili coll'ufficio di deputato le funzioni di direttore generale delle imposte dirette sostenute dal comm. Giacomelli.

Il collegio di Tolmezzo è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Garzia, diretta a supplire al difetto di numero nelle Corti di Cassazione.

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero della guerra;

Del ministero delle finanze;

Del ministero della marina.

BORTOLUCCI chiede a qual punto sieno i lavori della Commissione d'inchiesta sul macinato.

TORRIGIANI (presidente della Commissione) dice che la Commissione prosegue attivamente nei suoi lavori, chiese informazioni ai comuni, e seimila di questi risposero già ai quesiti proposti dalla Commissione. Si tratta di fare ora lo spoglio di tali risposte, ed il lavoro è naturalmente lunghissimo. La Commissione si farà un dovere di sollecitare una relazione complessiva; in gennaio od ai primi di febbraio la Commissione spera d' avere terminato il suo importantissimo còmpito.

BORTOLUCCI prende atto di tali dichiarazioni e confida che la Commissione porrà tutta l'alacrità nel suo lavoro.

PRES. Dovrebbe ora farsi lo svolgimento del progetto di legge dell'on. Garzia, ma essendo assente il guardasigilli, si passerà subito alla discussione del bilancio di prima previsione pel ministero della guerra.

La parola spetta all'on. Farini.

FARINI premette che non intende ora sollevare una discussione sui principii che regolar devono un' organizzazione militare, essendochè tale discussione potrà farsi quando si esamineranno i progetti di legge presentati dal ministro e quelli che ha promesso di presentare. L'oratore dichiara che non farà che qualche osservazione sulle cifre del bilancio, che non gli sembrano punto al di sopra dei bisogni militari del nostro paese.

Egli esamina se tutto il personale dipendente dal ministro della guerra sia inscritto in questo bilancio e se un personale che non vi dovrebbe essere sia invece inscritto, e deplora che la compilazione del bilancio sia fatta in capitoli sommarii, dai quali non si scorgono i rami speciali cui le spese sono dedicate.

L'oratore fa parecchie osservazioni sul bilancio e sul modo ond'è compilato, conchiudendo col proporre che la Camera inviti il ministero ad introdurre nei bilanci di definitiva previsione talune variazioni nella compilazione dei bilanci e nell'erogazione della spesa.

MELLANA fa delle considerazioni generali sull' ordinamento dell' esercito e sul sistema usato nella compilazione dei bilanci, deplorando alcune economie dannose che vi furono introdotte, suggerendo alcune utili riforme intorno al vestiario ed al vitto dei soldati. (*Segni di disattenzione — Si chiede la chiusura*)

L'oratore si estende assai nel discorrere in generale degli eserciti, e dell' organizzazione della milizia italiana in particolare. Egli cita qualche esempio storico per provare l'opportunità di alcune riforme nell'ordinamento militare, deplorando di non aver l' eloquenza di Robespierre per far entrare nell' animo degli altri le proprie convinzioni. (*Ilarità*)

Egli conchiude ripetendo che molti anni or sono, in un discorso ai suoi elettori, egli si augurava di venire a Roma a rappresentare il suo paese natale, aggiungendo che qui si sarebbero gettate le basi della prosperità nazionale. Allora quelle parole facevano ridere, oggi sono una profezia avverata. L' Italia proclami la politica della pacificazione, del lavoro, del progresso, e tutta l'Europa l'applaudirà.

CORTE (relatore) risponde brevemente alle osservazioni dei precedenti oratori e dichiara di riconoscere la necessità dei perfezionamenti da recarsi nei nostri sistemi militari.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che il ministro ha l'obbligo di rispettare gli ordinamenti che sono stabiliti dalla legge, ma dove la legge non provvede è naturale che il ministro proponga quei provvedimenti che a suo avviso sono necessari, e che gli sembrano più opportuni. Il ministro ha l'obbligo di rispondere al Parlamento di tutte le riforme introdotte per R. decreto; questo s'intende, ed egli è pronto a rispondere a tutte le obbiezioni che venissero presentate.

In occasione della discussione del bilancio di definitiva previsione, si potrà più ampiamente discutere circa le modificazioni che furono nella costituzione dei reggimenti secondo il regolamento.

L'on. ministro, in risposta a qualche osservazione dell'on. Mellana circa la provenienza dei soldati, dice chè mai si preoccupa di questo argomento e che non chiede mai se i soldati sieno piemontesi, napolitani, ecc. non interessandogli punto la provincia dalla quale provengono.

Egli dà poi alcuni schiarimenti all'on. Farini circa la compilazione del bilancio, e dice che non potrebbe accettare le proposte di modificazioni nella compilazione del bilancio da lui sviluppate. Dai rendiconti consuntivi dei bilanci tutti potranno vedere come furono ripartite le spese.

L'on. ministro però dichiara che accetta le proposte dell' on. Farini circa alcune variazioni al bilancio, di cui terrà conto nel bilancio di definitiva previsione.

BOSELLI presenta la relazione sul progetto di legge concernente la convenzione per l' esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

PRES. Questa relazione sarà subito stampata e distribuita. Ora parli l'on. Farini.

FARINI dice ch'egli non intese di chiedere riduzioni nei bilanci, ma solo di ottenere che tutte le disposizioni della legge di contabilità siano scrupolosamente osservate; mantiene perciò le sue proposte.

RICOTTI (ministro) crede che l'art. 39 della legge di contabilità sia stato sempre osservato e che le modificazioni dell'onorevole Farini non farebbero che complicare l'applicazione della legge. (*Ai voti! ai voti!*)

FARINI, per un fatto personale, dice qualche parola, sostenendo nuovamente la opportunità delle modificazioni da lui chieste.

MELLANA vuol parlare (*No! no!* a destra; *Ai voti! — Sì! sì!* a sinistra.)

PRES. Su che vuol parlare?

MELLANA. Devo far ancora qualche osservazione.

PRES. Parli.

MELLANA dice qualche parola, criticando il modo con cui si fanno certe spese, e dicendo che in una caserma di Roma, che contiene più compagnie, si provvedette un litro di petrolio per l'illuminazione, e alle 10 di sera era spento perfino il lume della stanza dell'ufficiale di pichetto. (*Risa*)

MINGHETTI assicura l'onorevole Farini che la Commissione del bilancio si preoccuperà, nel bilancio definitivo del 72; delle osservazioni da lui fatta circa l'iscrizione di certe partite nel bilancio.

FARINI ritira la terza parte della sua proposta.

La prima parte della proposta respinta dal ministro, dopo prova e controprova, è respinta dalla Camera.

La seconda parte, accettata dal ministro, consiste nell'obbligo di presentare la stato attivo e passivo delle masse come allegato del bilancio.

Questa è approvata dalla Camera.

PRES. La discussione generale è chiusa.

Si passa al capitolo 1 (Amministrazione centrale — Personale), L. 1,134,000.

È approvato dopo qualche osservazione dell'on. Guala.

Sono pure approvati i seguenti:

2. Amministrazione centrale — Materiale, lire 70,000.

3. Stati maggiori, L. 3,133,070.

4. Esercito, L. 82,308,500.

Sul capitolo 5 (Carabinieri reali), L. 18,581,000.

ALLI MACCARANI domanda che in alcune provincie la forza dei carabinieri sia accresciuta.

RICOTTI dice che nel corso dell'anno la forza dei carabinieri si porta a 20,000 uomini, e si cercherà d'anno in anno di aumentarla.

Il capitolo è approvato e così i seguenti:

6. Veterani ed invalidi, L. 1,165,000.

7. Istituti militari, L. 1,022,200.

8. Reclusione e stabilimenti penali militari, L. 637,000.

9. Personale dell'amministrazione esterna della guerra, L. 3,907,050.

10. Servizio sanitario, L. 1,895,000.

BERTANI chiede se si vuol fare una riforma nel materiale del servizio sanitario.

RICOTTI risponde affermativamente.

Sul capitolo 11 (Pane) lire 20,200,000.

MUSSI chiede se sia vero che il pane che si distribuisce a Roma ai soldati sia peggiore di quello che si distribuisce nelle altre guarnigioni.

RICOTTI. A Roma non fu ancora istituito il panificio militare, la qualità è inferiore, ma c'è la massima vigilanza, e si sta già organizzando il servizio del panificio.

BERTANI fa qualche raccomandazione circa l'esame da farsi nelle sostanze alimentari.

RICOTTI assicura che si prendono tutte le misure perchè sia guarentita la bontà degli alimenti dei soldati.

Il capitolo 11 è approvato.

Sono pure approvati i capitoli:

12. Foraggi, L. 10,396,000.

13. Letti, legna, lumi e spese di casermaggio, L. 4,150,000.

14. Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative, L. 1,994,400.

15. Materiali pei servizi amministrativi, lire 280,000.

16. Rimonta e depositi di allevamento di cavalli, L. 1,053,500.

17. Materiale d'artiglieria, L. 4,650,000.

18. Fitti d' immobili ad uso militare, 680,000 lire.

19. Lavori ordinari e spese diverse pel servizio del Genio militare, L. 4,400,000.

20. Spese pel corpo di Stato maggiore e per le biblioteche militari, L. 362,400.

È accettato un' ordine del giorno dell'on. San Donato circa l'uso dei libri d'una biblioteca militare di Napoli da darsi al Consiglio provinciale.

21. Spese di leva L. 362,000.

Sul capitolo 22, Ordine militare di Savoia, L. 237,900.

SAN DONATO prega il ministro a prendere in considerazione i reclami dei decorati dell'Ordine militare di Savoia.

RICOTTI assicura che si occuperà di quei reclami.

Il capitolo 22 è approvato e così i seguenti:

23. Spese di giustizia criminale militare, L. ventidue mila.

24. Dispacci telegrafici governativi.

25. Paghe d'aspettativa agli ufficiali, L. 235,000.

26. Casuali, L. 190,000.

27. Paghe di disponibilità ad impiegati, lire 30,000.

28. Paghe ad ufficiali in aspettativa ed altri in eccedenza per riduzione di quadri, L. 2,115,000.

29. Carta topografica delle provincie meridionali, L. 225,000.

30. Collegio militare, L. 98,900.

31. Fabbricazione d'armi portatili a retrocarica di piccolo calibro e relative munizioni, L. 1 milione, 500,000.

32. Lavori occorrenti alla difesa dello Stato e fabbricazione d' artiglierie di grosso calibro, lire 1,500,000.

33. Spese militari del 1860 e precedenti nelle provincie meridionali, L. 1,761,220.

34. Nuova caserma per arma a piedi in Piacenza, L. 188,000.

35. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti nelle provincie toscane, L. 88,530.

36. Demolizione dei parapetti dei fronti della cittadella di Messina rivolti verso la città, L. 37,100.

Il complesso del bilancio della guerra è approvato in L. 170,257,770.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 22 novembre, col quale il Municipio di Siena è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo all' introduzione in città di nuovi oggetti non compresi nelle solite categorie.

2. Regio decreto in data 14 ottobre, col quale si approva il regolamento per stabilire le norme per la liquidazione e riparto delle attività e passività, e per l' assestamento dei reciproci interessi fra le provincie di Brescia, Cremona, Verona e Mantova, in occasione della ricostituzione di quest' ultima provincia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso:

Si fa noto che, a partire dal 10 corrente, non sono più ammessi telegrammi di 10 parole a tassa ridotta da o per la Persia, l'Arabia e le Indie, e che dal giorno stesso la tariffa pei telegrammi di 20 parole scambiati fra l'Italia, le Indie e le Isole di Penang e Singapore per le tre vie di Malta, Russia e Turchia è fissata alle tasse seguenti:

	Via Malta	Via Russa	Via Turca
Uffici all'Ovest di Kurrachee	106 50	99 50	89 50
Chittagong ed Uffici all'Ovest di Chittagong	106 50	111 50	101 50
Isola di Ceylan ed uffici all'Est di Chittagong	111 50	116 50	106 50
Penang (Isola di)	111 50	116 50	111 50
Singapore (Isola di) . . .	131 50	136 50	131 50

Firenze, 10 dicembre 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 14:

A quanto pare la chiamata sotto le armi della prima parte del contingente di prima categoria della classe 1851 non avrà luogo che nella seconda metà di febbraio.

Ci si notifica che la prima parte del contingente di prima categoria della classe 1850 è chiamata a marciare pel giorno 8 gennaio venturo. Tutti gli iscritti dovranno convenire quel giorno al capoluogo del circondario.

— Si legge nell' *Unità Nazionale* di Napoli del 14:

Ieri sera col treno delle 5 1/2 è giunto da Firenze S. A. R. il principe Michele, ove erasi recato a visitare la propria sorella.

— Ci scrivono da Sinigaglia, 12 corrente:

Anche quest'anno ebbe luogo in Sinigaglia, in mezzo a numeroso concorso di cittadini, la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole. In tale occasione fu sopra ogni altro notevole il discorso dell' illustre e benemerito direttore Gabriele Fonduti, il quale ampiamente svolse i risultat dell' istruzione in questo primo decennio, e postili a confronto con quelli che avevansi per l'innanzi, non solo ne rilevò i progressi, ma colla lunga pratica che egli ha delle discipline scolastiche, potè metterne in rilievo i più minuti particolari.

Facciamo plauso alle dotte ed eleganti parole dell' esimio prof. Fronduti, che già da gran tempo appartiene alla scarsa e modesta schiera degli indefessi cultori delle nostre classiche lettere e degli studi severi, e che cerca, per quanto sta in lui, di condurli a quella meta che solo può riuscire giovevole all'umano consorzio, ed arrecare i più fecondi risultati per il benessere della nazione.

Riscossioni della Regia dei tabacchi. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte in tutte le provincie del Regno nel mese di novembre 1871, in confronto con quelle del mese corrispondente dell'anno 1870. Da esso risulta che nel novembre 1871 si riscossero L. 8,545,443 68, cioè, L. 36,875 34 di meno delle somme riscosse nel novembre dell'anno scorso.

Dal 1° gennaio al 31 ottobre le riscossioni in tutto il Regno furono di L. 87,076,227 81; nello stesso periodo del 1870 furono di L. 86 milioni, 334,666 22.

Ritardi ferroviari. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 15:

Ieri mattina il treno di Roma giunse in ritardo di 3 ore, essendosi guastata la macchina presso Spoleto.

Duello. — Si legge nella *Perseveranza* del 13 corr.:

Ieri mattina, alle ore 9, aveva luogo uno scontro alla sciabola tra i signori conte Pio L. P. dei principi di Camp... ed il barone Carlo Galb...

Assistevano il primo, in qualità di padrini, i signori: Michele De Sangro duca di Casa Calenda, ed il nobile Daniele Rubbi; il secondo, i signori cav. Alberto Corbetta e marchese Gioachino D'Adda.

Il barone Galb..., dopo tre assalti, riportava tre ferite: una al braccio, l'altra alla spalla e l'ultima sul volto, la quale decideva della cessazione del duello.

Gli avversari si distinsero, sul terreno, per intrepidezza e cavalleresco contegno.

Decesso. — I giornali di Milano del 13 annunziano ch'è morto Giambattista Costa, venerando patriota e veterano delle guerre napoleoniche. Coltivò pure le lettere, e v'ha un *Dizionario geografico* che porta il suo nome. Soffrì lunga prigionia sotto la dominazione austriaca. Morì poverissimo.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvato in un'ora tutto il bilancio della guerra, avendone impiegate tre nella discussione generale, nella quale l'on. Farini ha fatto alcune osservazioni d'ordine amministrativo ne' rapporti colla legge della contabilità e l'on. Mellana ha fatto un lungo discorso contro gli armamenti e per la fratellanza universale, il quale ha provocate soventi volte le risa della Camera e ne ha dimostrata anche la pazienza.

Domani si discuterà il bilancio della finanza.

La Legazione austro-ungarica presso il governo di S. M. il Re d'Italia si è ufficialmente e stabilmente installata a Roma. Essa occupa un appartamento del Palazzo di Venezia, al quale si ha accesso dalla Piazza di Venezia.

Dispacci particolari dell' OPINIONE

Bucharest, 14. Il governo rumeno ha conchiuso un prestito di 15 milioni contro obbligazioni demaniali.

Costantinopoli, 14. — Mahmud-pascià sollecita l'allontanamento dell'ambasciatore russo Ignatieff, il quale è contrario ai piani di riforma.

Pest, 14. — Venne differita la riunione della sinistra della Camera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 14. — Oggi la Camera dei deputati tenne la sua prima seduta.

Il presidente comunicò la morte del deputato prof. Greil.

Berlino, 14. — Il ministro dei culti presentò alla Dieta il progetto relativo alla ispezione delle scuole.

La Dieta approvò il progetto relativo al consolidamento dei prestiti di Stato prussiani.

Monaco, 14. — Camera dei Deputati. — Schuttinger e Barth presentano una mozione colla quale domandano se trattisi nel Consiglio federale d'introdurre alcune modificazioni nella costituzione dell'impero, le quali modificazioni avrebbbero un'influenza nei rapporti della Baviera coll'impero. Dicono che i rappresentanti della Baviera sono legati dai voti delle due Camere Bavaresi, in conformità alla legge sulla responsabilità dei ministri e che, finchè questa legge è in vigore, i rappresentanti della Baviera respingeranno ogni modificazione di questo genere.

Londra, 14. — Lo stato del principe di Galles è migliorato.

Parigi, 14. — Il Consiglio di revisione annullò la sentenza che condannava Luigi Ulbach.

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea nazionale — Il ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo, aggiornando le elezioni della Corsica, agì in conformità della legge 1852 e nell'interesse della libertà.

L'Assemblea, dietro domanda del ministro, passa sull'interpellanza all'ordine del giorno puro e semplice.

Il ministro della guerra, rispondendo a Duprat, dice che il Consiglio dell'inchiesta sulle capitolazioni deliberò sulle capitolazioni di sei piazze forti secondarie e che tre comandanti ricevettero una pena discipilnare. Soggiunge che il Consiglio riprenderà fra due giorni l'affare di Sédan e quindi quello di Metz.

Nuova-York, 14. — Oro 109 1/4.

Parigi, 15. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde giunsero a Bruxelles, e sono diretti per l'Inghilterra.

Londra, 15. — Il principe di Galles passò una notte agitata.

Ieri scoppiò un grande incendio a Rotherhothe, presso Londra. Rimasero distrutti da 60 ad 80 mila quintali di grano.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare falsa la voce del richiamo di Schenke.

Fu pubblicata la corrispondenza tra lord Granville e il ministro inglese a Pekino.

Il governo chinese dice che il cattolicismo è impopolare; domanda che i missionari siano sottoposti alle leggi chinesi e che s'impedisca loro di commettere azioni illegali e vergognose.

Lord Granville risponde che i missionari inglesi che si condussero male avrebbero dovuto trattarsi secondo il trattato di Tien Tsin; dovevano essere consegnati al console più vicino, ed essere puniti come gli altri sudditi inglesi.

Sandrigham, 15. — Il principe di Galles è debolissimo, tuttavia il suo stato generale è più soddisfacente.

Washington, 15. — La Commissione anglo-americana decise che gli Stati-Uniti non sono responsabili del pagamento dei debiti contratti dalle autorità ribelli.

Parigi 15	14	15
Rendita francese 3 0/0 . . .	57 20	57 05
» italiana 5 0/0 . . .	66 40	66 65

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 15 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	71 75
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	71 75
Imprestito Nazionale	— —	84 75
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	69 —
Detti concambiati . . .	— —	68 —
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3490 —
Banca Romana	1000 —	1495 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	145 —
Obbligazioni dette	500 —	186 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	650 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

AVVISO DI CONCORSO

COMUNE DI SERRAVEZZA

Stante la vacanza della condotta Medico-Chirurgica della stazione di Querceto, situata alla stazione ferroviaria di detto luogo e distante da questo capo-luogo chilom. 2 e metri 500; è aperto il concorso a tale impiego a cui è attribuito l'annuo stipendio di L. 1800, e verrà conferito alle seguenti condizioni:

1° Il titolare dovrà risiedere nella località suddetta di Querceto e non avrà diritto alla cavalcatura.

2. Cura gratuita di tutti gli abitanti della frazione anzidetta, compresi gli esposti e militari distaccati, con obbligo altresì di supplire gli altri sanitari, e questi esso titolare in caso di malattia o di richiesta di qualcuno di essi, col diritto in questo caso alla cavalcatura.

2. Inoculare gratis il vaiuolo.

4. Non assentarsi dal comune senza permesso del sindaco.

5. In caso di renunzia non potrà lasciar la condotta se non dopo tre mesi dalla renunzia medesima.

Invita quindi il sottoscritto tutti coloro che hanno titoli accademici e desiderio di ottare alla condotta surriferita, a far prevenire a quest'uffizio franche di posta entro il dì 10 gennaio, le loro istanze redatte in carta da bollo e corredate delle fedi di nascita e moralità nonchè dei diplomi in medicina e chirurgia,

Serravezza, 12 dicembre 1871.

Il Sindaco
Dott. M. EMANUELLI.

SPECIALITA' MEDICINALI
(*Effetti garantiti*)

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

del prof. DE-BERNARDINI, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado e voce debilitata o velata.*

Prezzo L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata dall'autore stesso

Vendita all'ingrosso presso il laboratorio dell'autore in Genova, da cui si ottiene sconto a norma del catalogo.

Al dettaglio in Roma, presso la Farmacia Inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Tor Sanguigna e alla Minerva; Cirilli al Corso; Selvaggiani e Marchetti all'Angelo Custode ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PRONTA GUARIGIONE

DELLA TOSSE

con le pastiglie del chimico-farmacista C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *Tridace* estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è il più sicuro e più adatto a vincere la *Tosse* tanto che esso derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giova nelle Bronchiti, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari.

Gli splendidi resultati ottenuti da queste Pastiglie, e le innumerevoli guarigioni da esse operate di Tossi inveterate, ostinate e ribelli ad ogni altra cura acquisteranno loro molto credito ovunque furono conosciute, dimostrandone la superiorità al confronto degli altri specifici, meglio ancora dei soliti attestati.

Prezzo L. una la scatola con la relativa istruzione.

DEPOSITI

ACQUI, farm. dei Bagni — **ALESSANDRIA**, Farmacia Basilio — **ANCONA** Sabbatini — **AOSTA** Gallesio — **AREZZO** Ceccherelli — **ARONA** Negri — **ASTI** Mondo — **ASCOLI** (**Piceno**) Ciccarelli — **AVELLINO** Tulimieri — **BARI** Chiarappa, Demattia — **BARLETTA** Vitta — **BERGAMO** Terni — **BOLOGNA** Zarri e Bonavia — **BRESCIA** Grassi — **CAGLIARI** Daga — **CAPUA** Farina — **CASALMAGGIORE** Storti — **CASTELFIORENTINO** Fontanelli — **CATANIA** Vito Guglielmini — **CESENA** Giorgi — **CITTÀ DI CASTELLO** Vegni — **CIVITAVECCHIA** Tommasini — **COMO** Della Rocca — **CORTONA** Mariottini — **CREMA** Dapino — **CREMONA** Curtarelli — **CUNEO** Forneris — **EMPOLI** Marzocchi — **FAENZA** Brighenti — **FERRARA** Navarra — **FIRENZE** Bizzarri, Ferroni, Salle — **FOGGIA** Della Mortara — **FORLÌ** Muratori — **GENOVA** Bruzza, Moion, Freccieri, Profumeria Reale — **GROSSETO** Brogi — **IMOLA** Tassinari — **LECCE** Dell'Ungaro — **LODI** Bogglali — **LUCCA** Gemignani — **LUGO** Rossi **MANTOVA** Della Chiara, Dallamano — **MASSA MARITTIMA** Niccolini — **MACERATA** Allegrini — **MESSINA** Santi Raimondi — **MILANO** Bianchi, Artini, Manzoni — **MODENA** Pellacani — **MONTEVARCHI** Marrubini — **MORTARA** Boffa — **MESTRE** Bettanini — **NAPOLI** Finizio, Ferroni — **NOVARA** Magnaghi — **ONEGLIA** Mela — **ORBETELLO** Pucci — **ORVIETO** Fabiani — **PADOVA** Cerato, Stoppato — **PARMA** Mazza — **PAVIA** Turconi — **PERUGIA** Vecchi — **PESCIA** Tondi — **PIACENZA** Grossi — **PISA** Rossini — **PISTOIA** Civinini — **PONTREMOLI** Cappellini — **PORTOFERRAIO** Querci — **PRATO** Reali — **PONTEDERA** Serafini — **PALERMO** Alangi — **PESARO** Landini — **RAVENNA** Montanari — **REGGIO** (**Calabria**) Delfino — **REGGIO** (**Emilia**) Jodi — **RIETI** Petrini — **RIMINI** Lucarelli — **ROMA** Desideri, Ferroni, Sinimberghi — **ROVIGO** Caffagnoli — **SALERNO** Marra — **SALUZZO** Buff-**SALÒ** Zane — **SAVONA** Blengini — **SARZANA** Rossi — **SASSARI** Salinasi Arras — **SIENA** Sapori, Ciuoli — **SINIGAGLIA** Redini — **SPOLETO** Mariani — **SUSA** Brovia — **TARANTO** Resta — **TERNI** Cerafogli — **TORINO** Taricco, Rigois — **TREVISO** Zannini — **UDINE** Filippuzzi, Fabris — **VARESE** Magnoni — **VERCELLI** Berteletti — **VERONA** Frinzi — **VICENZA** Sega — **VIGEVANO** Ferrari — **VITERBO** Spinedi — **VOLTERRA** Bovari, De Luigi — **VIAREGGIO** Piccinini — **VENEZIA** Farmacia Inglese.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perché privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 8.**

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, e Bizzarri Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, e in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Grande ed Unica

ESPOSIZIONE DI MOBILIO

D'OGNI GENERE

Piazza Rondanini, n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

BOTTEGA da parrucchiere da rimettere in Roma. Rivolgersi da Mastria e Odisio, via Due Macelli, 97.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle

essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigersi al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, n° 11.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

Balsamo

DEL POMPIERE

Questo balsamo guarisce prontamente le scoppiature della pelle, le scottature e bruciature; appena applicato alla parte bruciata, fa cessare immediatamente il dolore ed impedisce di formarsi la vescica, per cui non rimane nessuna traccia della bruciatura. — Vendesi in Firenze al magazzino di colori del sig. Raffaello Ermini in via degli Strozzi, num. 2, palazzo Corsi al prezzo di L. 1 il vasetto.

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepilettico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **40**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito **Agenzia A. Tomasi**, piazza delle Vigne, num. 4, p. 1°, Genova. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE	**ROMA**
via Tornabuoni, 20.	via del Corso, 398.

100 CARTE DA VISITA

LIRE DUE

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta UNA LIRA

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

GUIDE di ROMA e di FIRENZE L. 1.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze.

PREMIATA FABBRICA

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

Via Vacchereccia, n. 8, Firenze

Il sottoscritto si onora rammentare alla sua numerosa clientela che pure quest'anno il suo magazzino è fornito di un grande assortimento in portafogli, portasigari, portamonete e specialità in bulgaro, ecc. Si ricevono commissioni per montature di ricami nei suddetti articoli, e si eseguiscono con la massima sollecitudine e precisione ed a prezzi discretissimi.

B. FORTI.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di Cooper

Rinomatissimo rimedio per le malattie biliose, male di fegato e contro le indigestioni.

Queste pillole sono composte di sostanze affatto estranee al mercurio ed a qualunque altro minerale.

Il loro uso non si richiede nè diete, nè riposo, anzi l'esercizio aumenta la loro efficacia. — Laboratorio chimico di O. Carresi Via S. Gallo 52, Firenze e in Roma, farmacia Sinimberghi. 8.

Si è pubblicato e trovasi vendibile all'ufficio del giornale LA CAPITALE, GAZZETTA DI ROMA. Via Cesarini, N. 76 Roma.

L'ALMANACCO ILLUSTRATO DELLA CAPITALE

In 4° grande, 56 pagine di testo, 55 incisioni.

Questo volume per la tenuità del prezzo è un vero prodigio di buon mercato; costa solo L. 1 — Ecco l'indice degli scritti; *Congresso degli almanacchi, Rivista comica del 1870-71, Prima seduta del Parlamento italiano, Le avventure d'un prete in maschera. Un episodio della campagna dei Vosgi, La donna, Il traforo del Moncenisio, Il Parlamento del Vaticano, I Monumenti italiani*, ecc

Questo almanacco si dà in DONO a chi si associa per un semestre al giornale *La Capitale.*

ABBONAMENTO AL GIORNALE

LA CAPITALE - Gazzetta di Roma

	Anno	Sem.	Trim.
Per un anno in Roma	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
pel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

La Capitale continua la pubblicazione dei ritratti e biografie dei deputati al Parlamento italiano e di tutte le notabilità contemporanee. Pubblica nell'appendice due Romanzi. Reca per intero in giornata il resoconto parlamentare.

Si è pubblicata

LA GAZZETTA ILLUSTARTA DI ROMA

SUPPLEMENTO alla CAPITALE

Giornale Settimanale

8 pagine di testo e non meno di 6 grandi incisioni

Ogni numero costa 5 centesimi.

Abbonamento per un anno L. 3, per un semestre L. 1 50

Il primo numero fu pubblicato l'8 dicembre e contiene: *Ritratto di G. Sommeiller, Una sala della Biblioteca del Vaticano, Il ritratto in grande dell'imperatore del Brasile, Le avventure di Meo Patacca, Il cortile del palazzo dei conservatori in Campidoglio, Rebus illustrato.*

Questo giornale si pubblica tutte le settimane vien dato in DONO a tutti gli associati indistintamente della *Capitale-Gazzetta di Roma*, che riesce così il giornale più a buon mercato che si pubblichi nella capitale d'Italia. — Dirigersi all'ufficio della *Capitale-Gazzetta di Roma*, via dei Cesarini, n. 76.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, n° 1 Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni, cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonoree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico:** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo **1870.**

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sensuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, d'efficace nella sterilità femminile *L.* **15** colle istruzioni — Opuscolo **1870** — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi. Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Venezia, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; Napoli, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farmacisti ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

MANIFATTURA

GINORI

STUFE E CALORIFERI

La Manifattura Ginori ha stabilito in **Roma** un vistoso Deposito della sua rinomata fabbricazione di **Stufe e Caloriferi** in terra refrattaria, per riscaldare stanze ed appartamenti. Queste **Stufe**, di svariate forme e dimensioni, sono ormai riconosciute come il sistema **più comodo, più economico, più igienico,** ed in pari tempo **più elegante,** per riscaldare in breve tempo qualsiasi ambiente, mentre possono servire con molta economia anche ad uso di **piccoli camini da cucina.**

Si vendono all'ingrosso e al dettaglio, a prezzi fissi, nel **Deposito di Porcellane** della Manifattura summentovata in **Roma, piazza Nicosia** detta **del Clementino, palazzo Galitzin,** p. terreno.

Nel Deposito suddetto saranno fornite le indicazioni per la buona e pronta apposizione di tali stufe; e potrà anche aversi, dietro richiesta, un esperto operaio per dirigerne la montatura al posto.

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI si acute, che croniche, **CRAMPI,** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

DEPOSITO GENERALE in ROMA, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e L. Desideri. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano FIRENZE: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. GENOVA, Carlo Bruzza. TORINO, farmacie Bonzani e Taricco, NOVARA, farmacia Caccia. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambero

SCONTO AI RIVENDITORI